

LE REAZIONI AI DIVIETI

Flash mob in piazza ma anche rassegnazione

A CURA DI MATTEO BORGETTO

3313

le persone guarite nel Cuneese dall'inizio della pandemia

A CUNEO

Corso di formazione degli operatori socio sanitari

«Gli operatori socio sanitari erano già insufficienti prima della pandemia, nel pubblico e nel privato. Adesso sono esaurite anche le graduatorie pubbliche: sono figure sempre più fondamentali con la crescita dei contagi. A marzo abbiamo dato il via, tra i primi sindacati in Italia, a un corso di formazione per Oss: l'85% è già impegnato nei tirocini in case di riposo, anche se il corso finirà tra quasi un anno. Le cooperative sono interessate ad assumerli appena ottenuta la qualifica professionale». Così Alessandro Bertaina, segretario provinciale della Cisl Funzione Pubblica. I corsi sono stati organizzati dal sindacato insieme all'università di Perugia. Sono iniziati a marzo: 35 iscritti a Cuneo (e altri 25 a Torino) nella sede di via Cascina Colombaro per mille ore di formazione. A dicembre inizierà un altro corso, sempre a Cuneo: le iscrizioni sono aperte da 10 giorni e si sono prenotati in 80. Il caso della Cisl non è isolato. La scorsa settimana Apro ne ha formati altri 21: hanno tutti lavorato come stagisti nell'emergenza Covid. I corsi erano finanziati da Fondazione Crc e da 14 Rsa e cooperative di Albese e Astigiano (dall'Ottolenghi di Alba alla residenza per anziani di Bra, Cherasco, Canale, La Morra, Monticello): un nuovo corso inizia a novembre. L. B. —

L'APPELLO

“Uniamo le voci per salvare il settore eventi”

AMEDEA FRANCO



La cuneese Monia Re tra le migliori wedding & event planner

«Le richieste sono sempre le stesse, da mesi. L'obiettivo non è solo chiedere ristori immediati, ma provvedimenti che aiutino a medio e lungo termine il settore Eventi, Wedding e Meeting». Monia Re, tra le migliori wedding & event planner d'Italia, è titolare dell'agenzia Kairòs Eventi, a Cuneo, è preoccupata. Lo è dal primo lockdown. E l'ultimo Dpcm non dà speranze, continua a colpire uno dei pilastri dell'economia nazionale.

«Quindi ribadiamo la richiesta del fondo perduto sui mancati ricavi 2019-2020, annullamento delle imposte 2020, l'allungamento della sospensione dei mutui dal 2020 al 2022, così come l'allungamento della cassa integrazione - aggiunge -. Oggi è nostro interesse far capire chi ha sofferto veramente dall'inizio e non ha ricevuto un aiuto concreto. Prima che sia troppo tardi, prima che ci sia un fallimento completo del comparto».

Proprio per scongiurare una catastrofe, le associazioni italiane del settore Eventi hanno firmato un appello rivolto «a tutte quelle categorie che hanno annunciato manifestazioni di protesta: raccogliamo le istanze e uniamo le voci in un unico coro - si legge nel documento - perché la frammentazione non giova alla causa di nessuno» riferendosi a quelle singole categorie scese in piazza per sensibilizzare il Governo.

Solo così: «Riusciremo a farci sentire da un governo che fino ad ora si è dimostrato sordo di fronte a settori che reggono l'economia nazionale e l'occupazione. Confrontiamoci in modo da poter finalmente riunire tutte le necessità del nostro macrosettore. Se incontreremo nuovamente porte chiuse agiremo di conseguenza, tutti insieme».

Ristorazione, turismo, congressi ed eventi, wedding industry hanno subito - spiegano - una riduzione del fatturato 2020 superiore all'80%, e si valuta che le perdite nei prossimi mesi supereranno i 100 miliardi. Nell'elenco dei firmatari: i presidenti di Federmepp, Assoeventi, Anbc (Associazione nazionale banqueting e catering), Federfiori-Concommercio, Airb (Associazione italiana regalo e bomboniera); a questi seguono le firme di altre 10 associazioni. —

BAR E RISTORANTI

Non bastano pranzo asporto e delivery

«Addio a cene e aperitivi, dalle 18 chiudono ristoranti e bar, pub, gelaterie e pasticcerie. Le saracinesche si rialzano alle 5. Salvi i pranzi, la domenica e i festivi i servizi di ristorazione possono restare aperti fino alle 18. «Condizioni fortemente penalizzanti che non comprendiamo - dice Carlo Comino, referente provinciale della Federazione italiana pubblici esercizi (Fipe) di Confcommercio -. Siamo sempre stati disponibili a rispettare le norme, pronti ad adeguarci, questa è una sorpresa amarissima. Vanifica 6 mesi di lavoro, sforzi e investimenti per co-

struire una nuova normalità. Il settore rischia l'azzeramento». Prosegue: «Non so quanti avranno le risorse per investire. Un mondo decapitato e senza prospettive. Pranzo, asporto, consegne a domicilio non bastano a garantire la sopravvivenza. Non è nella mentalità cuneese sostituire il proprio lavoro con aiuti statali, ma se a fronte della chiusura non arriveranno i "ristori" adeguati per mantenere aziende, dipendenti e collaboratori, il disastro è assicurato. La base associativa è molto tesa, arrabbiata. Qui si rischia la tenuta sociale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



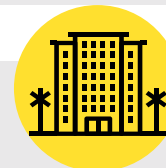
ALBERGHI

Oggi protesta a Cuneo con tavoli da 4 persone

«Salvi alberghi e strutture ricettive, la ristorazione è senza limiti di orario per i clienti ospiti di questi locali. Il presidente dell'associazione provinciale albergatori ed esercenti turistici, Giorgio Chiesa: «Se l'albergo non ha un ristorante e i ristoranti chiudono alle 18, a cena metteremo gli ospiti a dieta? Bastava contattarci, avevamo proposto al Governo di adottare una deroga per permettere agli hotel privi di ristorazione di stipulare convenzioni con i ristoranti di fiducia e servire i clienti». Chiesa è tra i pochi «fortunati» a gestire anche un ristorante connesso

all'albergo. «Stiamo pensando a una nuova promozione, mangia e dormi al 50% - aggiunge -. Le ripercussioni saranno per tutto il comparto: si invitano le persone a non viaggiare, non muoversi, e smart working, tutti elementi che frenano l'economia. Era meglio chiudere tutto e dare "ristoro" a chi ne subisce le conseguenze». Oggi, alle 11,30, flash mob a Cuneo: i ristoratori prepareranno tavoli da 4 persone sul porfido. «Invito alla fermezza e al rispetto - conclude -. Vanno evitate le manifestazioni di piazza diffuse». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



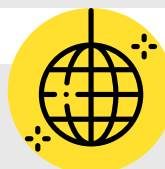
DISCOTECHES

Bloccati da otto mesi Qualcuno non riaprirà

«Resta chiuse anche sale da ballo e discoteche. Svegliarsi a casa con gli amici non è vietato, ma è «fortemente raccomandato non ricevere persone diverse dai conviventi, eccetto motivate ragioni». Spera che almeno non si verifichino situazioni di abusivismo Federica Toselli, contitolare della discoteca «Evita» di Cavallermaggiore, e presidente della sezione Piemonte del Sindacato italiano locali da ballo (Silb) che nella Granda rappresenta una ventina di discoteche e 400 lavoratori. «Gli ultimi ad aprire, poi ci hanno fatto chiudere, quindi ci hanno dato il con-

tentino di aprire in modalità bar e ristoranti, e tolto pure quello, adesso riconfermano lo stop - spiega -. Molti sono bloccati da 8 mesi, c'è chi non riaprirà più. Non vediamo una via di uscita, siamo rassegnati». Il Silb attende la programmazione dei «ristori» da parte del Governo. «Magra consolazione. Non essendo più l'unico settore colpito anche gli altri hanno alzato la voce e qualcuno forse si accorgerà di noi - conclude -. La riapertura non sarà prima della primavera 2021. Intanto molti dei lavoratori non hanno visto la cassa integrazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PISCINE

Grandi investimenti in tutti gli impianti

«L'emergenza sanitaria impone attenzione, ma additarci come colpevoli quando invece abbiamo investito centinaia di migliaia di euro per adeguare le strutture ai protocolli, è inaccettabile. Stiamo parlando di investimenti su impianti di proprietà pubblica. Fino a sabato tutto funzionava, da domenica non funziona nulla?». Luca Albonico, presidente del Centro sportivo Roero che gestisce piscine comunali di Cuneo, Alba, Savigliano, Sommariva Perno e Asti, è presidente della Federazione italiana nuoto di Piemonte e Valle d'Aosta. «La situazione è

critica - spiega -, comporterà gravi difficoltà alla ripartenza. Non contesto la scelta di chiudere per combattere il Covid, ma non si è capito che i nostri sono impianti costosi, che restino aperti o chiusi: non posso svuotare una vasca dall'oggi al domani, il riscaldamento va acceso per evitare condense e altri problemi tecnici alle strutture». A casa centinaia di istruttori, dipendenti, senza contare l'indotto. «Forniamo un servizio pubblico - conclude -. Su 200 controlli Nas in Italia, tutti in regola. Non meritavamo questo trattamento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINEMA E TEATRI

“Tanti sacrifici e spese Ma ora abbiamo chiuso”

«Cala il sipario su cinema, teatri e concerti, sia al chiuso sia all'aperto, si fermano la cultura e il settore dello spettacolo, nonostante la possibilità di limitare gli accessi nelle strutture e mantenere le distanze di sicurezza. «Capisco che le norme si prendono per evitare assembramenti e diffusione contagi, ma lo capisco di meno per i locali di spettacolo che hanno fatto di tutto per rispettare le regole - dice Walter Biancotto, segretario provinciale Slc Cgil, il sindacato lavoratori di comunicazione -. Tanti gli investimenti, gli sforzi e i sacrifici, e adesso devono chiudere».

Venerdì, dalle 10 alle 13, i lavoratori del settore manifatteranno a Torino con un presidio in piazza organizzato dalle segreterie nazionali Slc-Cgil, Fistel-Csl e Uilmcom-Uil. «Sono migliaia le persone rimaste senza lavoro, non solo artisti, musicisti e chi sale su un palco, ma anche elettricisti, tecnici del suono, il mondo nell'indotto in grandissima sofferenza - prosegue Biancotto -. Troppi lavoratori non hanno ancora ricevuto gli ammortizzatori sociali e indennità, nonostante le promesse senza tutele». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALESTRE

“Ci avevano assicurato Poi è arrivato lo stop”

«Non solo calcio, calcetto, basket, volley e tutti gli altri sport di contatto sono sospesi. Fino al 24 novembre non sarà possibile andare in palestra, dove pure i gestori avevano adottato misure restrittive per garantire il servizio agli appassionati. «Solo giovedì il ministro dello Sport ha pubblicato le nuove regole per andare avanti, domenica la mazzata - dice Gianluca Carcangiu, presidente regionale del Centro sportivo educativo nazionale (Csen Piemonte) a cui aderiscono la maggior parte delle palestre -. Sono giorni difficili, tanto disordine, tanta rab-

bia. Ci rendiamo conto che servono decisioni, anche dure. Ma andavano condivise, e non prese dall'alto: si può accettare la chiusura, ma se programmata e informando i controllori». —

«Sacrificati sull'altare del Covid - conclude il presidente Csen -. Conte aveva concesso una settimana per sistemare i locali e annunciato i controlli: li hanno fatti, i centri erano perfetti. E addirittura, il ministro Spadafora ha condiviso il video delle palestre che seguono i protocolli. Eravamo tranquilli. E invece non è bastato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

